

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

---

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

---

### 6° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MARZO 1985

(Antimeridiana)

---

**Presidenza del Vice Presidente CASTIGLIONE**

#### INDICE

##### **Disegni di legge in sede deliberante**

«Modificazioni all'ordinamento dell'Istituto  
di studi per la programmazione economica  
(ISPE)» (1077)

**(Discussione e rinvio)**

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i> Pag. 2, 5, 9	
AIARDI, <i>sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> .....	5
CAROLLO (DC) .....	4
BOLLINI (PCI) .....	5
D'AGOSTINI (DC) .....	9

---

---

*I lavori hanno inizio alle ore 11.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

##### **«Modificazioni all'ordinamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE)» (1077)**

(Discussione e rinvio)

**PRESIDENTE**, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modificazioni all'ordinamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE)».

Ricordo alla Commissione che su questo disegno di legge sono io stesso relatore.

La riforma dell'ISPE è stata più volte sollecitata e giunge finalmente all'esame del Parlamento grazie alla presentazione di un disegno di legge governativo. Come i colleghi ricorderanno, l'ISPE è stato istituito con la legge del 27 febbraio 1967 n. 48, che all'articolo 19 attribuiva all'Istituto il compito di procedere ad indagini, ricerche e rilevazioni inerenti alla programmazione economica, ai fini della preparazione di documenti programmatici secondo le direttive del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

L'ISPE è nato nel momento in cui nasceva la programmazione ed era quindi una struttura finalizzata a fornire al Ministro del bilancio e della programmazione tutti gli elementi necessari per l'elaborazione dei documenti programmatici. L'esperienza ha dimostrato invece la necessità di impostare delle ricerche atte ad offrire elementi di valutazione molto più ampi e comprensivi rispetto alla evoluzione della nostra economia ed alle prospettive di sviluppo strutturale, attinenti anche alle problematiche nate da nuove realtà, quali l'ordinamento regionale, il decentramento di alcuni poteri di iniziativa ed il processo di integrazione economica europea. La riflessione sull'esperienza di questi anni ha dimostrato la necessità di superare gli interventi di tipo congiunturale, inquadrandoli invece in una visione più ampia ed organica dello sviluppo del nostro paese, onde organizzare una programmazione che tenga conto di tutti gli elementi di sviluppo o di ritardo della nostra economia.

In questo senso nasce l'iniziativa di riforma dell'ISPE che tra l'altro è anche stata richiesta da un apposito provvedimento del Parlamento che, nella legge 19 marzo 1984, n. 28, ha introdotto una norma con cui sollecitava il Governo a formulare entro il 30 aprile 1984 proposte per una ridefinizione del ruolo e dei compiti dell'ISPE, sostanzialmente indicati nelle analisi sullo stato di attuazione dei provvedimenti legislativi di politica economica e sociale e sui loro effetti, con particolare attenzione agli studi sulle tendenze di medio e lungo periodo dell'economia, utili alle decisioni di politica economica e sociale del Governo. L'articolo 1 del disegno di legge in esame formula alcune specifiche indicazioni dei compiti dell'ISPE relativamente alla promo-

zione, al coordinamento e all'elaborazione di specifiche indagini, alla collaborazione tecnica con altri soggetti pubblici ed alla promozione di qualificati servizi tecnico-scientifici. Prevede inoltre che l'Istituto possa essere chiamato a svolgere indagini e ricerche da parte dei due rami del Parlamento e che possa assumere incarichi mediante convenzioni con amministrazioni pubbliche, o enti ed organizzazioni, anche internazionali. Il disegno di legge prevede che l'Istituto abbia personalità giuridica di diritto pubblico e che sia sottoposto alla vigilanza ed alla direzione del Ministro del bilancio e della programmazione economica.

Rispetto alla precedente struttura dell'ISPE la prima importante modificazione è quella introdotta dall'articolo 3, dove stabilisce che il presidente dell'ISPE non sia più il Ministro, ma che sia nominato dal Ministro del bilancio e della programmazione economica tra studiosi particolarmente qualificati nelle discipline economiche; la ragione fondamentale di ciò è che diversamente il Ministro si verrebbe a trovare nella duplice funzione di controllore e di controllato; la soluzione prevista da questo articolo appare quindi senza dubbio opportuna. Tra gli elementi integrativi del disegno di legge del Governo vi è il suggerimento al Ministro affinché prima della designazione del presidente dell'ISPE ascolti il parere della apposita Commissione parlamentare.

L'articolo 4 stabilisce la composizione del comitato amministrativo, composto dal presidente e da sei membri, di cui uno designato dal Presidente del Consiglio dei ministri, due dal Ministro del bilancio e della programmazione economica, uno dal Ministro del tesoro, uno dalla Conferenza permanente dei presidenti delle giunte regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano e uno eletto dal personale dell'ISPE. Questa composizione potrebbe essere riconsiderata soprattutto in relazione ad una maggiore presenza delle Regioni, i cui rappresentanti potrebbero passare da uno a due. Del comitato amministrativo fanno altresì parte alcuni membri di diritto quali il presidente del CNR, il presidente dell'ISTAT, il segretario generale della programmazione, il presidente del comitato tecnico-scientifico per la programmazione economica, il segretario generale della Conferenza Stato-Regioni o loro rappresentanti. È forse opportuno far presente alla Commissione un rilievo circa la presenza nel comitato del segretario generale della programmazione, per il quale potrebbe ripetersi la situazione di controllore-controllato, e quindi bisogna valutare l'opportunità di tale presenza. Una riflessione va anche formulata sull'ultimo comma dove si parla di rappresentanti all'uopo delegati; la presenza di diritto è significativa se si riferisce a persone che ricoprono determinati incarichi, ma perderebbe senso se si riducesse ad una delega generalizzata.

L'articolo 5 disciplina le forme di finanziamento e su questo punto vorrei formulare un rilievo; il disegno di legge prevede che il contributo annuo dello Stato sia portato da due a quattro miliardi. La somma appare già insufficiente e dai dati della relazione si desume che i costi di gestione dell'ISPE hanno già raggiunto i cinque miliardi; dal Ministero del bilancio abbiamo appreso che la previsione di spesa per il 1985 è attestata su 5 miliardi e 300 milioni e quindi mi sembra che in questo provvedimento si dovrebbe anche stabilire un contributo adeguato alle necessità dell'Istituto. Per questi motivi, come relatore, propongo l'aumento del contributo da quattro a cinque miliardi.

Vi sono poi altre norme che riguardano il regolamento del personale ed anche su questo punto proporrei delle norme integrative sia sullo stato giuridico del personale sia sui problemi della previdenza, o il passaggio in ruolo ad altre amministrazioni pubbliche o periferiche.

Questo sostanzialmente è contenuto nel disegno di legge che abbiamo all'esame e che complessivamente, salvo alcune modifiche che valuteremo in sede di esame dell'articolato, a giudizio del relatore, merita un parere favorevole e conseguente approvazione da parte della Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CAROLLO. Non do giudizi sulle nuove strutture che sono ipotizzate nel disegno di legge; esse per certi aspetti possono definirsi più sensibili dal punto di vista democratico, ma, per altri aspetti, non c'è dubbio che inducono ad immaginare che la capillarizzazione della dialettica potrà portare soltanto all'analisi dei colori dei capelli.

Soltanto vorrei dei chiarimenti da parte del relatore e del Governo. Si dice nella relazione che aumenterebbero i compiti, si allargherebbe l'area, almeno potenziale, delle attività di studio dell'ISPE. Questo mi sembra un fatto positivo, anche se vi sono altri enti ed istituti che svolgono lavori di questo tipo. A fronte di queste ipotesi di intensificazione del lavoro e dell'impegno, all'articolo 7 si parla di ridimensionamento del personale. Al punto 10 della relazione si afferma che «il nuovo ruolo e i nuovi compiti dell'Istituto richiederanno anche un adeguamento del personale di ricerca e amministrativo, che dovrà essere opportunamente riqualificato, nei casi in cui sarà possibile, per far fronte alle esigenze che emergono, specie a seguito dell'introduzione dei sistemi più avanzati nel campo dell'analisi economica (modelli econometrici, eccetera)».

Nell'articolo 7 si prevede che con deliberazioni del comitato amministrativo, ai sensi dell'articolo 29 della legge 20 marzo 1975, n. 7, da adottarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvederà a rivedere l'ordinamento interno e la consistenza organica del personale per renderli più rispondenti alle finalità di cui all'articolo 1 della presente legge. In tale ambito oltre alle unità organiche potranno prevedersi unità operative per esigenze specifiche di carattere temporaneo.

Nel caso in cui la ristrutturazione di cui al precedente comma del presente articolo renda necessaria una riduzione della consistenza numerica del personale, i dipendenti che risulteranno in eccedenza saranno trasferiti, sentite le organizzazioni sindacali, ad altre amministrazioni ed enti pubblici ovvero, su richiesta degli enti interessati, presso enti territoriali, con salvaguardia delle posizioni giuridiche ed economiche acquisite.

Naturalmente articoli di questo tipo non hanno ragioni strettamente concettuali. Generalmente, trattando di queste tematiche apparentemente concettuali si immaginano delle fotografie. Quale è la fotografia reale? Cosa in sostanza sta dietro questa disposizione? Infatti, se si ipotizza questa tesi, si sa già in che modo essa dovrà essere calata nella realtà. Quali sono le persone che debbono andare via dall'ISPE?

Perchè? Come? Debbono essere trasferite all'ISCO o in qualche Regione? È necessario sapere sin da ora queste cose, alcune di queste persone svolgono sovente la propria attività presso organismi politici e sindacali. Quale è il retroscena reale? Noi politici siamo abituati ad usare le parole per verniciare certi fatti reali: abituiamoci però a togliere la vernice e ad individuare la realtà.

Vorrei poi un chiarimento di carattere tecnico. All'articolo 5 si dice che «il contributo annuo dello Stato è determinato in 4 miliardi di lire». All'articolo 8 invece si dice: «all'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 2 miliardi annui,...». Sono 2 o 4 miliardi?

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Si tratta di un adeguamento.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il contributo costante è di 2 miliardi e in questo caso viene adeguato.

BOLLINI. Sono compiaciuto per il fatto che il Governo abbia finalmente presentato un disegno di legge di riforma dell'ISPE; riforma che è stata sollecitata anche da noi. La situazione dell'Istituto era arrivata ad un limite assolutamente insopportabile ed è per questo che una riorganizzazione va vista con particolare favore.

Ho ascoltato la relazione del presidente, senatore Castiglione, e devo dire che in linea di massima mi trovo d'accordo con l'impianto del disegno di legge. Ci sono tuttavia alcune questioni che hanno per me un certo interesse e che mi inducono a rinnovare qui, come ho già fatto in altre occasioni, la riserva del mio Gruppo, che si riferisce all'articolo 35, secondo comma, del Regolamento. Cioè a dire, intendiamo avvalerci della facoltà di rimessione in Aula del disegno di legge al nostro esame, se la discussione non porterà ai chiarimenti e quindi alle soluzioni che la mia parte auspica.

Infatti, pur essendo d'accordo con l'impianto generale del provvedimento, ci sono alcuni aspetti la cui modifica ho anche proposto in alcuni emendamenti consegnati al Presidente.

Quindi, piuttosto che entrare nel merito e nell'esame della situazione dell'ISPE e delle prospettive, di cui già abbiamo discusso in sede di finanziamento dei 2 miliardi, desidererei dare ragione delle perplessità che mi hanno indotto a presentare gli emendamenti. Si tratta di emendamenti che non stravolgono il disegno di legge, ma che hanno un carattere di precisazione circa la struttura, il finanziamento e il funzionamento dell'Istituto.

Il primo emendamento che ho presentato riguarda l'articolo 1, nel quale si fa riferimento alle finalità dell'ISPE. Anche in questo caso non ho motivi di dissenso rispetto al testo; piuttosto mi sembra che esso non sia chiaro. Accanto alla funzione che si concreta nella «analisi sullo stato di attuazione dei provvedimenti legislativi di politica economica e sociale e sui loro effetti», secondo me, sarebbe opportuno introdurre il compito di una valutazione preventiva dei provvedimenti stessi.

Il secondo emendamento invece riguarda le parole «e sui loro effetti». A mio modo di vedere va specificato a quali fattispecie che a noi

interessano debbono essere riferiti questi effetti. Si tratta del bilancio dello Stato e dell'economia.

Infine naturalmente per rendere chiaro questo discorso, ho aggiunto l'ultima parte, quella relativa agli studi sulle tendenze di medio e di lungo periodo, indispensabili per il Governo e per l'Istituto; ho soltanto precisato che l'ISPE è chiamato a svolgere queste attività. L'inserimento di questi modesti emendamenti tende a sottolineare il valore che noi attribuiamo all'Istituto nella parte programmatica, allo scopo cioè di utilizzare a fini preventivi e attuativi quel modello econometrico che esiste presso l'Istituto e che viene impiegato solo in occasione della elaborazione della relazione previsionale programmatica, o in circostanze molto particolari. Mi sembra che la costruzione econometrica del modello dell'ISPE possa consentire l'elaborazione di questi studi sia ai fini della politica del Governo, sia ai fini della presentazione dei documenti programmatici, sia ai fini della valutazione preventiva e successiva dei più importanti atti di politica economica. Si tratta di una precisazione cui guardo con particolare interesse e sulla questione ho presentato un emendamento.

Per quel che riguarda la parte dell'articolo 1 relativa ai compiti dell'Istituto, dettagliatamente elencati, mi permetterei di chiedere al sottosegretario ed al relatore se non ritengano che destinatario di una importante ricerca possa anche essere il Parlamento; tutti noi apprezziamo moltissimo il rapporto semestrale che l'ISPE, grazie all'incarico ricevuto dal CNEL, presenta al Parlamento. Questo consente all'Istituto di avere anche nei confronti del Parlamento un suo riconosciuto prestigio. Non capisco perchè l'ISPE, nelle forme e nei modi che stabilirà il suo Consiglio di amministrazione, non possa preparare un rapporto da trasmettere al Parlamento, che naturalmente non coincida con la relazione previsionale programmatica e che comunque consenta di darci ogni anno, ad una scadenza che verrà fissata, una valutazione circa l'andamento di medio e di lungo periodo della situazione economica. L'accettazione della mia proposta consentirebbe di aprire uno spiraglio pubblico nei confronti di valutazioni tutte pregevoli, ma che finora sono fornite da istituti privati, dalla Confindustria, da Nomisma e da altri. Finora, per conoscere le previsioni sull'andamento dell'economia, abbiamo dovuto far riferimento a questi studi; perchè avendo dato forma e sostanza ad un Istituto pubblico collocato all'interno del Ministero del bilancio - sia pur dotato di ampia autonomia - non possiamo sollecitarlo a fornire una volta l'anno un suo documento particolare? Alla mia proposta si potrebbe rispondere che questo si può realizzare di fatto e che forse non è opportuno stabilirlo in una norma di legge; a me sembrerebbe invece opportuno, anche per valorizzare l'Istituto ed il suo modello econometrico, stabilire una scadenza determinata, oltre a quelle previste dal Governo, in modo che il Parlamento possa conoscere l'andamento della situazione economica. La mia proposta si potrebbe in seguito formalizzare aggiungendo questa previsione all'articolo 1, dopo il terzo punto, dove si dovrebbe leggere: «l'Istituto può essere chiamato a svolgere indagini e ricerche da parte dei due rami del Parlamento e fornisce una volta l'anno un suo rapporto circa l'andamento a medio e lungo termine della economia nazionale». Questa modifica mi sembra utile perchè

darebbe una scadenza ad un impegno dell'ISPE nei confronti del Parlamento.

Il secondo emendamento che ho presentato riguarda la struttura e la composizione del comitato amministrativo. Sono d'accordo con una parte delle affermazioni del relatore ed anch'io credo che dovremmo rivedere la questione dei membri di diritto del comitato. Ritengo che il Segretario generale della programmazione andrebbe escluso dal comitato perchè ha già tutti i poteri per dare direttive all'Istituto; se venisse approvato l'attuale testo del disegno di legge, egli interverrebbe anche concretamente ad esercitare l'attuazione della direttiva stessa, oltre che a controllarne la attuazione.

Ritengo anche che si debba eliminare questo personaggio, in realtà piuttosto inventato, del segretario generale della conferenza Stato-Regioni, mentre apprezzo l'intenzione di far partecipi le Regioni di un processo per il quale l'Istituto ha una sua vocazione. Per queste ragioni propongo di escludere dal comitato amministrativo il segretario generale della programmazione ed il segretario generale della conferenza Stato-Regioni, includendo al loro posto due presidenti di giunte regionali.

Sempre per quanto riguarda la composizione del comitato amministrativo gradirei conoscere le motivazioni della proposta governativa di inserire, in un comitato tecnico di elaborazione, un membro del personale eletto dall'istituto. Vorrei sapere quale sia la sua funzione all'interno del comitato, se di sindacato sui rapporti di lavoro o di ausilio alla elaborazione dei programmi; si voleva rendere in questo modo partecipe il personale della vita dell'Istituto, ed ho presentato un emendamento che specifica che il membro del personale deve essere un ricercatore. La questione dovrebbe essere risolta in linea di principio, perchè altrimenti creeremmo all'interno del comitato amministrativo una situazione anomala.

Nel consiglio di amministrazione dell'ISCO, per esempio, non vi è il rappresentante del personale; pur senza voler offendere nessuno, non vorrei che un autista venisse inserito nel comitato scientifico che deve elaborare i documenti programmatici.

Per quanto riguarda il finanziamento, concordo pienamente con quello che diceva il relatore; del resto già nella relazione era ammesso che i quattro miliardi non bastavano e che bisognava stanziarne cinque. Propongo un emendamento in tal senso.

La determinazione di una eventuale quota aggiuntiva per gli anni successivi è stata rimessa alla legge di approvazione del bilancio.

L'ultimo comma dell'articolo 5 dice che il contributo annuo può essere adeguato da una norma introdotta dalla legge di bilancio. Se ben ricordo tale norma era già contenuta nella legge che finanziava l'ISCO e non in quella che finanziava l'ISPE. Non avrei nulla in contrario; tuttavia ricordo anche che, in occasione dell'esame della legge finanziaria, alla Camera dei deputati è stato votato recentemente un preciso ordine del giorno. Vi è una esplicita dichiarazione del Governo di far sì che tutte le modificazioni che attengono a contributi, a finanziamenti, eccetera, non debbono trovare collocazione nella legge di bilancio, ma all'interno della legge finanziaria. Si potrebbe dare una risposta che io in parte già ho dato, cioè che eventualmente si farà una

modifica sia per l'ISCO sia per l'ISPE. Tuttavia siccome abbiamo proceduto successivamente rispetto all'ISCO e siccome c'è quell'impegno del Governo, gradirei che il problema fosse risolto dal Governo stesso, cioè, se vi sarà una modifica, essa dovrà essere apportata sia all'ordinamento dell'ISCO sia a quello dell'ISPE. Se invece il Governo riterrà che la modificazione può essere anticipata nella legge finanziaria si può sostituire la dizione «legge di bilancio» con l'altra «legge finanziaria». Personalmente preferirei dar corso alla direttiva contenuta nell'ordine del giorno a cui ho fatto cenno.

Ci sono poi alcuni emendamenti che riguardano il personale. Devo dire che a questo proposito mi rimetterei al Sottosegretario affinché egli dia una valutazione. Ho ricevuto delle proposte da alcuni membri interni dell'Istituto, però devo dire che le più convincenti sono quelle che ho sintetizzato negli emendamenti presentati e che voglio brevemente riassumere. In primo luogo, l'ISPE è stato dotato di personale tecnico qualificato che in precedenza lavorava al Ministero del bilancio. Quando nasce l'ISPE (1° gennaio 1968) tale personale dal Ministero del bilancio viene trasferito all'ISPE. Oggi l'ISPE presenta una diversa struttura giuridica. È chiaro allora che le pensioni, la liquidazione, eccetera, debbono riferirsi all'intera carriera del personale assunto dal Ministero del bilancio e passato all'ISPE. Tale personale oggi deve essere regolato autonomamente affinché non abbia danni di carattere economico.

La seconda questione riguarda invece la previsione di cui all'articolo 7, in riferimento agli spostamenti ai quali ha fatto cenno anche il senatore Carollo. Non è detto in termini espliciti, però sembra di capire che, a causa del fatto che l'istituto è rimasto per anni senza una direzione efficace e senza un ruolo effettivo, si è un po' invecchiato; non ha i ricercatori necessari, ha personale esuberante per certe funzioni e carente per altre. Occorre prevedere per l'interessato anche un minimo di capacità decisionale; per cui gli spostamenti dovrebbero essere disposti su domanda in modo da favorire certe soluzioni.

Per quanto riguarda sempre l'articolo 7, mi è sembrato giusto un correttivo che mi è stato suggerito, cioè che le varie proposte abbiano un loro supporto. Quindi propongo di sostituire le parole: «di concerto con il Ministro del tesoro sulla base di apposita tabella di equiparazione predisposta» con le altre: «previa approvazione di apposita tabella di equiparazione proposta». In tal modo gli spostamenti potrebbero realizzarsi effettivamente. Per quanto riguarda il problema del finanziamento, ritengo la copertura per l'aumento da 4 a 5 miliardi annui e da 2 a 3 miliardi per quest'anno, debba preferibilmente essere trovata nel capitolo 9001, sempre riferito a quel famoso accantonamento per il Ministero del bilancio («Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi»). Capisco che vi possono essere elementi di controindicazione a questo riguardo; tuttavia non vorrei avere in me una contraddizione più grande. Quando abbiamo ascoltato i Ministri del bilancio e delle partecipazioni statali, personalmente ho avuto un disagio per il fatto che il Nucleo di valutazione non sia stato ancora riformato, nonostante un impegno del Governo a questo proposito. Si è creata una situazione a fronte della quale ogni volta che

c'è un'assegnazione nasce nel paese un'ondata di richieste che non onora i progetti di programmazione. Occorre dunque tener conto che la somma stanziata di 1 miliardo deve essere riferita a quel disegno di legge. Ho l'impressione che se portiamo via anche soltanto 500 milioni da quello stanziamento, si indebolisce molto l'idea dell'urgenza e della necessità di presentare la legge di riforma del Nucleo di valutazione.

D'altra parte fornire all'ISPE 500 milioni per le spese in conto capitale, anziché 1 miliardo, sotto un certo profilo sarebbe, a mio avviso, anche un aiuto; infatti non vi è soltanto bisogno di ricercatori più giovani e agguerriti, ma soprattutto di attrezzature che consentano di utilizzare il modello econometrico per scopi e finalità pubbliche, cioè gli scopi e le finalità per cui finanziamo l'istituto di ricerca.

D'AGOSTINI. Apprezzo lo sforzo del Governo diretto ad adeguare i fini e le strutture dell'ISPE. Mi domando se non sarebbe stato più corretto che la nomina del suo presidente venisse operata dal Consiglio dei ministri, senz'altro su proposta del Ministro del bilancio. Inoltre mi chiedo perchè un provvedimento autonomo del Ministro del bilancio in materia di trattamento economico del personale non possa essere esaminato in questa sede; e ciò anche per quanto riguarda i componenti del comitato amministrativo.

Per il resto mi rimetto all'intervento svolto dal senatore Carollo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Nel suo intervento il senatore Bollini è andato al di là dell'ambito della discussione generale e ha illustrato gli emendamenti: il che ho ritenuto ovvio consentire, visto che la loro esposizione è legata ad una pregiudiziale; cioè a dire che il Gruppo comunista intende avvalersi della facoltà prevista dal secondo comma dell'articolo 35 del Regolamento, di rimettere all'Assemblea l'esame del disegno di legge, qualora non venissero da parte del Governo e del relatore alcune specificazioni da introdurre attraverso emendamenti al disegno di legge in esame. Per quanto riguarda il merito degli emendamenti stessi, per alcuni il senatore Bollini ha ripreso osservazioni che aveva già svolto in passato, per altri vi è un'analoga proposta di modifica da parte del Governo, mentre per altri ancora si rilevano elementi di novità.

A questo punto proporrei di concludere i lavori di questa mattina rimandando a domani l'esame degli articoli, per dare il tempo ai commissari di esaminare gli emendamenti presentati. Si può anche prevedere un prosieguo dei nostri lavori nel pomeriggio in modo da consentire l'*iter* più rapido in sede legislativa.

Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 11,40.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

Dot. ETTORE LAURENZANO